

## **Fine di un progetto politico**

Negli anni '80 *Riforma* modifica gradualmente il suo ruolo nella politica scolastica. Sulla Secondaria si limita a informare sulle vicende parlamentari, ma non ha iniziative, salvo i contributi sui contenuti.

La nuova legislatura, uscita dalle elezioni del '79, si apre in un quadro politico di restaurazione. Le vicende della riforma della secondaria si fanno sempre più deludenti. L'impianto unitario viene rimesso in discussione, tanto che il Ministro Bodrato propone, come alternativa, di riformare i programmi per via amministrativa (Grussu, n. 12/81). Dopo qualche mese i nodi non sono sciolti: il biennio non è più unitario, e si fa strada l'idea di accettare la delega al Ministro per i programmi del biennio (Grussu, n.4/82). Poi un testo ancora peggiorato va al Senato (n.3/83).

Bernardini si limita a dire che il legislatore, sugli indirizzi, ha fatto un 'pasticcio' ma ha ancora tempo di ravvedersi (4/84). Maragliano e Vertecchi si chiedono che cosa è rimasto della riforma della secondaria. La scuola attuale, scrivono, si è adattata ai temi della riforma negli approcci didattici, ma in un quadro istituzionale tradizionale. Il testo in Parlamento, frutto di 15 anni di mediazioni e compromessi, è ora solo un tentativo di riaggiustamento interno alla scuola esistente (1/85).

Chiaromonte (4/85), intervistato da Di Rienzo, dopo che la riforma è stata approvata al Senato, dice: «sembrava che non si potesse più parlare di riforma, c'era sfiducia, scetticismo, invece si può. Compito del Parlamento, dice, è lavorare per un migliore funzionamento, un'efficienza nuova, un ammodernamento della scuola pubblica» (4/85). Bernardini (5/85) condivide questa drastica autoriduzione, bisogna garantire, scrive, che «una qualsiasi scuola diversa da quella attuale funzioni innovando la didattica»

Tutto ciò che non si riesce a concordare viene delegato al governo, addirittura la definizione degli indirizzi del triennio. (Luana Benini, 6/85). La ministra Falcucci è pronta a scrivere i programmi del biennio; un'iniziativa apprezzabile, secondo De Mauro, perché «reagisce a un vuoto» (3/87)

La linea di *Riforma* cambia sensibilmente, con i cambi di direzione: Lombardo Radice muore nell'82 e lo sostituisce Bernardini; Zappa lascia alla fine dell'83, e col n.1/84 entra De Mauro; anche Manacorda lascia la direzione all'inizio dell'85.

De Mauro espone così la sua linea: è un periodo di grande crisi, i saperi sono enormemente aumentati, la scuola è arretrata; l'obiettivo è ampliare la rete, offrire un luogo di incontro a quanti condividono la preoccupazione per la drammaticità del tempo e si richiamano agli ideali della Costituzione. La rivista poteva essere un luogo di analisi e maturazione di conoscenze e proposte per la scuola. Quello che mancava era la proposta, la direzione (1/84).

Nei numeri successivi si nota che mancano articoli di apertura che diano un orientamento, il senso della situazione. In altri termini, manca la politica. La rivista però ha continuato a sviluppare l'altro aspetto che l'ha sempre caratterizzata: l'offerta di contenuti per il rinnovamento culturale e didattico della scuola. Negli anni '80 la qualità (e quantità) di questi contributi è anche cresciuta, per la necessità di sostenere i nuovi programmi della scuola media del '79, poi i nuovi programmi della scuola elementare dell'85, e naturalmente per la secondaria. In genere non si tratta di argomenti proposti all'interno delle discipline ma di riflessioni sulle discipline, sul loro statuto epistemologico, dalle quali si ricavano le scelte di metodo. Bisogna aggiungere altri servizi, molto accurati, offerti agli insegnanti e a chiunque si occupi di scuola: rassegne di libri di testo per discipline, rassegne di altri libri per la scuola, recensioni, segnalazioni di libri e riviste, nonché una quantità di altre informazioni (su convegni ecc.).

Però una rivista nata come parte di un progetto politico non poteva trasformarsi in una rivista professionale. Crollato quel progetto politico, a un certo punto non si poteva fare altro che chiudere nel 1990.